

## DISCORSO PRONUNCIATO AL TERMINE DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE

6 settembre

"Transit Jesus". Gesù passa. È vero! È passato e passa nella mia vita. E l'ho riconosciuto nei volti che mi ha messo accanto e nel cuore. Il volto di mio padre e di mia madre, di mio fratello e dei miei familiari. Il volto del Santo Padre, Benedetto XVI, che inviandomi a guidare e servire la Santa Chiesa dei Marsi, ha scritto il mio nome dentro un disegno il cui mistero sarò chiamato a decifrare fino all'ultimo istante della mia vicenda terrena. Il volto di Giovanni XXIII e la sua profezia di indicare nella primavera il colore permanente della Chiesa. Il volto di Papa Paolo VI che mi ha ordinato presbitero nel lontano 17 Maggio 1970. Il volto di Giovanni Paolo II amato e seguito dove e come ci chiedeva di seguirlo. Il volto degli educatori dei due Seminari di Chieti e di Verona. Il volto dei Pastori della Chiesa di Chieti-Vasto, di quelli deposti sul ponte della comunione dei Santi e di quelli che hanno incrociato e incrociano i percorsi della mia fede: Mons. Capovilla, maestro di un cristianesimo incarnato nelle speranze e nelle inquietudini del nostro tempo. Mons. Menichelli, educatore sapiente e affettuoso di un Vangelo libero e coraggioso. Mons. Bruno Forte: il suo amore a Gesù lo conduce a penetrare la profondità dell'anima e gli spazi della ragione perforata dalla Parola di Dio. E ancora. Il volto dei sacerdoti, partecipi del comune ministero e della comune passione di seminare Cristo nella terra degli uomini. Il volto di Don Decio D'Angelo, degno successore di Don Nicola Di Clemente in questa comunità dove ho ricevuto il Santo Battesimo e i primi segni della vocazione al sacerdozio, amico e fratello nell'ascolto dello Spirito e nell'ora della prova. Il volto della Parrocchia di San Nicola in San Salvo, un volto di bellezza generato dai doni del Signore della storia e della salvezza. Un mosaico che abbiamo costruito insieme, tassello per tassello, andando sempre oltre quanto era umanamente prevedibile. E che nessuna stagione disperderà, perché Dio, con la sua Grazia, rende capaci di costruire e non prosciugare i pozzi dell'amore. Il volto della Comunità di Saint Nicolas de Port in Lorena: il dono dell'amicizia che diventa cultura dell'incontro innestato sulle radici cristiane dell'Europa. Il volto dei giovani, con i quali ho camminato lungo le strade del mondo e della ferialità. Nessuno di essi sarà cancellato, anche se incontrerò e amerò altri, con l'intensità che nasce dalla certezza che ai giovani è affidato il Vangelo della speranza. Di quella speranza che immette nelle vene degli uomini " i progetti che anticipano nella storia il senso della nuova umanità portata dalla risurrezione" (Nota CEI dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (LDC 2006 p. 10 - n. 7). E della speranza voglio essere testimone, in comunione con i confratelli vescovi, presenti e assenti per impegni pastorali, affinché il respiro della Chiesa d'Abruzzo e Molise abbia sempre il sogno dei grandi orizzonti. Il volto del popolo dei Marsi, affidatomi perché possa riflettere il volto di Cristo Crocifisso e Risorto. E di questo Volto siamo tutti, sacerdoti e laici, annunciatori e comunicatori. Mai stanchi, mai annoiati, mai rinunciatari, mai malati di debolezza. Mai, perché il "mai" è stato censurato dal fuoco e dal vento della Pentecoste.

---

"Ut clamemus". Gesù passa e attende il mio e il nostro grido. Un grido che esplode dall'abisso del nostro peccato, dal bisogno di luce, dalla nostalgia di rientrare nel grembo della misericordia e di immettere l'eternità dentro la polvere del quotidiano. Un grido che conduce alla resa, perché solo se ci si arrende a Lui, cedendogli il cuore, possiamo assumere il grido dei fratelli. Il cuore ceduto a Cristo è un cuore dilatato, dove tutti entrano e a nessuno è chiusa la porta.

Come Pastore del gregge, in un tempo di desideri "corti", sono inchiodato ad essere il primo a gridare, il primo a raccogliere

" Il grido dei cercatori di Dio che non vedono nella Chiesa il porto della Verità;

" Il grido strozzato dei poveri, sempre più invisibili, sempre più relegati nei nuovi bassifondi della società;

" Il silenzio di quanti hanno smesso di gridare, perché hanno trovato i muri innalzati dall'indifferenza.

---

La Vergine Santissima mi custodisca e mi accompagni. Mi educi a comprendere che dal Signore posso ricevere tutto solo se accetto di camminare partendo dal nulla, dal nulla della mia povera umanità. È la logica del Magnificat, la logica di chi vive lo stupore della resa totale a Dio.

---

Sono consapevole di non avere mai, questa sera, detto ... "grazie". Ma il grazie è la dimensione inclusiva di ogni mia parola pronunciata, che depongo nel cuore di ognuno di voi, autorità civili e militari comprese, di Vasto, del territorio e della Marsica. E nel cuore di quanti, attraverso il prezioso impegno di Tele San Pietro, hanno partecipato a questo Santo Rito nelle case o dinanzi ai due schermi collocati in due piazze della città. E la gratitudine più vera, perché nutrita di stima e di preghiera, vi invito a rivolgere, insieme a me, a S. Em. il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, e a S. Ecc. Mons. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico per l'Italia. Rinnovo, inoltre, riconoscenza e stima a Mons. Domenico Ramelli che, a compimento del servizio pastorale di S. E. Mons. Lucio Renna nella Chiesa di Avezzano, ha svolto il mandato diocesano con equilibrio e saggezza.

---

Sorelle e fratelli nella fede,

mi consentite, in conclusione, e tentando ancora una volta di superare la commozione che mi ha attanagliato durante l'intera celebrazione, di leggere insieme un pensiero di Martin Buber, e di leggerlo nella prospettiva della missione che mi attende e dentro le biografie di ognuno di noi.

"C'è una cosa che si può trovare in un unico luogo al mondo, è un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza. E il luogo dove si trova questo tesoro è il luogo dove ci si trova. La maggior parte di noi giunge solo in rari momenti alla piena coscienza del fatto che non abbiamo assaporato il compimento dell'esistenza, che la nostra vita non è partecipe dell'esistenza autentica, compiuta, che è vissuta per così dire ai margini dell'esistenza autentica. Eppure non cessiamo mai di avvertire la mancanza, ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne che là dove siamo, là dove siamo stati posti: ma è proprio là, da nessun'altra parte, che si trova il tesoro. Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata... È sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro" (M. Buber. Il cammino dell'uomo. Edizioni Qiqajon 1990, pp. 59-60).

Carissimi,

per me si apre una nuova casa e si accende una nuova stufa. Ma non si chiude la prima casa e non si spegne la prima stufa. E questo non per le mie energie o risorse umane. Ma perché le chiavi della casa e il fuoco della stufa sono nelle mani di Cristo. A Lui il mio amore. A Lui il mio "sì". A Lui il mio cuore.

✠ Pietro Santoro  
Vescovo dei Marsi